

BIXIO. Mi pare che questa questione sia identica a quella che abbiamo testè decisa in ordine ai deputati Avondo e Pistone; anzi siamo ora in circostanze più favorevoli all'eletto, perchè l'ufficio della sezione principale, nel sospendere la somma dei voti, fu indotto in errore dal paragrafo che fu letto già varie volte alla Camera: *delle avvertenze unite al modulo dei verbali*, in cui è detto che, nel caso in cui si debbano aspettare i voti delle varie sezioni, si abbiano intanto a sospendere la proclamazione e l'operazione della addizione dei voti. E questo è ciò appunto che fu fatto in questa circostanza.

Abbiamo poi a questo riguardo due precedenti, e di più non venne alcuna protesta relativamente a queste operazioni. Mi pare impossibile annullare ora ciò che abbiamo approvato in questa medesima tornata.

MELLANA. Vedrà la Camera quanto era ovvia l'osservazione che io faceva in occasione dell'elezione di Spigno, cioè che credeva che, se quell'elezione si poteva approvare, non era perchè non credessi che fosse violata la legge nel fatto dell'ufficio di Spigno; ma si poteva bensì convalidare per il fatto specialissimo che, anche ammesso che tutti i voti dati nella prima sezione di Spigno al candidato che si opponeva a quello che fu proclamato deputato, ciò nullameno l'elezione non poteva per nessun modo invalidarsi; cioè era da considerarsi come se la prima sezione di Spigno non avesse, per una circostanza qualunque, preso parte alla votazione.

La Camera poteva benissimo in modo di giurì ammettere l'elezione di Spigno: ma quando quella circostanza non si trovi, quando vi sia una violazione di legge tale che possa produrre delle conseguenze perniciosissime, la Camera, ne sono certo, non approverà mai quest'elezione.

BIXIO. Io approvo la severità dei principii emessi dall'onorevole Mellana, ed approvo pure quelle sue riserve successive, perchè non intendo che una massima si possa sempre applicare ai medesimi fatti; questo dipende dalle circostanze.

Ma io osservo che se la riserva che egli fece riguardo all'elezione del deputato Pistone può calzare al suo argomento, non così però è nell'elezione del deputato Avondo. Là non vi era nessuna circostanza di questa natura, e noi abbiamo approvato quell'elezione.

La mancanza della somma dei voti in una sezione principale è cosa molto più grave che la mancanza avvenuta nell'altra elezione che accennai.

Io dico dunque che è impossibile che in una medesima tornata e sopra lo stesso argomento si possa decidere una questione legislativa per un deputato in un modo, per un altro diversamente.

DEPRETIS. Se ho bene inteso la relazione fatta dall'onorevole Spurgazzi, io credo che corre non poca differenza tra il caso dell'elezione di Santhià ed il caso attuale.

Nell'elezione dell'onorevole Avondo i verbali erano redatti in modo che conoscevasi da essi quale era la

quantità dei voti dati dalla sezione, e come questi voti si erano ripartiti tra i diversi candidati.

In quel caso dunque in che consisteva la ommissione? La ommissione consisteva nel non avere nel modulo del processo verbale riempita una lacuna destinata ad indicare quale era il numero dei votanti, e poi nell'aver ommesse le parole colla dichiara che il numero delle schede corrispondeva al numero dei votanti; queste sono le sole irregolarità trovate nell'elezione dell'onorevole Avondo. Adunque la sostanziale disposizione erasi adempiuta, perchè dal verbale stesso si veniva a conoscere che i voti si erano ripartiti in numero di 22 sopra un candidato, ed in numero, se non erro, di 24 o 25 sopra un altro, e con ciò era noto dal verbale stesso il numero dei votanti.

In questo caso mi pare vi sia qualche cosa di diverso. Una sezione non ha ubbidito alla chiarissima disposizione della legge, quella che vuole che il risultato di ciaschedun squittinio sia immediatamente reso pubblico, come non ha ubbidito a quell'altra che prescrive (quando il collegio si trova diviso in più sezioni) che gli uffici delle sezioni dichiarino il risultato dello squittinio mediante verbale.

Questa dichiarazione non è stata fatta; se mai l'onorevole relatore avesse alcuna cosa a rettificare della mia esposizione, lo pregherei di farlo. (*Il relatore fa segno di no*)

Allora devo osservare che fu ommessa una formalità veramente essenziale, e per dimostrarne l'importanza, prego la Camera di notare le conseguenze che si avrebbero a danno delle operazioni elettorali e della loro sincerità se vi si potesse contravvenire impunemente.

In pratica accade non di rado che gli elettori depongono il loro voto e se ne vanno. L'ufficio e pochi elettori restano custodi e depositari della operazione. Ora la legge, in questa parte chiarissima, interviene e impone certe formalità che stanno a guarentigia degli assenti e delle minoranze.

Ha detto ottimamente un pubblicista che nella legge elettorale il pretore ha abbandonato la regola consueta ed ha preso cura anche delle minime cose. (*Urarità*)

Se il risultato pertanto dello squittinio non fosse fatto pubblico, se non si dichiarasse nel processo verbale, non vi sarebbero garanzie sufficienti, poichè il risultato resterebbe molte volte unicamente deposto nella coscienza dell'ufficio, il quale poi lo porterebbe dopo un certo intervallo di tempo nella sezione principale, ove si farebbe lo spoglio e la verifica.

Ora, possiamo noi consentire ad un simile sistema? Non è evidentemente abbandonata una essenziale guarentigia?

Io ho citato ieri dei casi d'irregolarità che avvengono talora senza la minima colpa degli uffici, e che danno luogo anche a minori inconvenienti, e nei quali la Camera ha dichiarato nulla un'elezione.

Per questi motivi, i quali sono anche confortati dalla autorità di un illustre pubblicista francese, il signor